

SPETTACOLO TEATRALE MOTORIO

Da alcuni anni effettuo un progetto di educazione motoria nella scuola elementare della mia città e puntualmente le insegnanti mi chiedono di organizzare un momento di verifica finale visibile anche da parte delle famiglie.

Decidere di organizzare una manifestazione sportiva più o meno competitiva come momento conclusivo di un anno di lavoro, mi sembrava "limitante" rispetto alla varietà del lavoro effettivamente svolto in palestra, ma ci sembrava riduttivo soprattutto nei confronti di quei bambini che pur non possedendo particolari doti atletiche avevano tuttavia compiuto un percorso di crescita personale molto significativo!

Abbiamo perciò ritenuto opportuno cedere alle società sportive il compito di rappresentare la "Competizione", preferendo ad essa una manifestazione che ci desse l'opportunità di mostrare ai genitori gran parte delle attività che sono state realmente svolte da TUTTI i bambini nel corso dell'intero anno scolastico, coniugando l'attività motoria con l'attività espressiva.

Così, mi sono messa davanti al computer ed ho scritto delle storie!

E che cosa centrano le storie con l'educazione fisica?

Niente, naturalmente, il racconto che ho scritto è semplicemente la traccia narrativa che unisce in un'unica trama un insieme di "esercizi" che si susseguono in un ordine logico impegnando più volte tutte le classi interessate nel progetto. E' nato così lo spettacolo Teatrale/Motorio. Per capire meglio quello che intendo dire analizziamo come esempio lo spettacolo di quest'anno.

Il tema suggerito dalle maestre era quello dell'Intercultura, così, per evitare di cadere nella solita struttura del saggio a Tema, tipica delle feste di fine anno delle nostre società sportive, mi sono inventata una trama dove un fantomatico architetto vuole costruire una città ideale nella quale però dovrebbero andare a vivere solo "Persone con gli stessi gusti" recita l'architetto "Che parlino la stessa lingua, che abbiano lo stesso colore della pelle, persone che apprezzino le stesse letture, gli stessi sport". Così, scrive un' inserzione su un giornale dove si leggono queste parole "Cercasi bambini per città ideale".

I filmati inseriti nel testo sono necessariamente brevi per non appesantire il file ma mi augurano che incuriosiscano chi fosse interessato ad approfondire l'argomento.



Un gruppo di bambini risponde all'appello e si mette in viaggio, ma, che amara sorpresa per loro scoprire al loro arrivo che l'architetto ha trovato quello che fa al caso suo. Dopo il primo momento di sconforto i bambini riescono però a convincere l'architetto di metterli alla prova. E così si entra nel cuore dello spettacolo, le sette classi, per un totale di centocinquanta bambini, si susseguiranno ininterrottamente sulla scena cercando di far capire all'architetto che la ricchezza della sua città può consistere solo nella valorizzazione delle differenze tra i suoi cittadini. Ci riusciranno?

Presentazione storia

Ogni classe risulta impegnata in un esercizio collettivo che coinvolge tutte le sezione e due esercizi collettivi di classe: ad ogni bambino è stata assegnata almeno una parte recitata ed esiste anche il coro, che sottolinea con gesti e parole le parti recitate individualmente. Ogni scena ha la durata di circa quindici minuti.

Le sette scene hanno avuto i seguenti soggetti:

Scena n. 1 Incontro con l'Architetto.

Primo esercizio: il giornale

I bambini leggono su un grande giornale l'annuncio dell'architetto "Cercasi bambini per città ideale"

I bambini rispondono negativamente alle sue richieste dicendogli come a ciascuno di loro piaccia fare cose diverse e soprattutto gli dimostrano quanto amino il Circo e su questo soggetto si snoda il secondo esercizio della classe.

Secondo esercizio: scene dal circo

Scena n. 2 Le leggende

Primo esercizio: nella giungla con le liane

La classe racconta una leggenda Africana che sarà il pretesto per dimostrare all'architetto il valore della diversità.

Secondo esercizio: Raffa la giraffa

Scena n. 3: Il colore della pelle

Primo esercizio: ...arriviamo con i nostri zainetti..

“...lei vorrebbe mettere in fila tutti quelli che vogliono entrare nella sua città dicendo...tu sì...tu no.....rinuncerebbe alla ricchezza che c'è nelle loro valigie? E guardi che non stiamo parlando di magliette, calzini e mutande!...e ci dica....di che colore dovrà essere la loro pelle?

Secondo esercizio: i colori dell'arcobaleno

Scena n. 4: Il Tesoro

Primo esercizio: la catena della pace

Una classe di bambini si presenta l'architetto dicendogli che ha con sé un tesoro“ No signor architetto, il nostro tesoro non è quello che lei pensa: non è oro, non è argento, non sono pietre preziose ma la Pace.

Nel nostro caso l'educazione alla pace ha voluto dire imparare a rispettare le regole, ad aiutarci ed a collaborare, imparare a vincere senza fare esagerazioni ed a perdere senza farne una tragedia.

Noi siamo fortunati perché a scuola abbiamo potuto imparare tante cose, ad esempio siamo diventati tutti bravissimi nel fare le capriole, perciò crediamo che se tutti i bambini nel mondo sapessero fare le capriole, forse ciò significherebbe che frequentano la scuola e che perciò il paese in cui vivono non è povero ed è in pace.

Secondo esercizio: le capriole

Scena n.5 I Giochi

Primo esercizio: i giochi dei bambini di tutto il mondo

La classe che si presenta davanti all'architetto gli vorrebbe parlare dei giochi, ma non dei giochi che si fanno con l'allenatore nelle palestre

“...parliamo dei giochi che si fanno nei cortili delle case.....sulla riva dei fiumi equatoriali....nelle capanne...negli igloo, nelle strade polverose, nei cortili delle case...sulle poltrone del salotto bello della mamma....

...ma dall'Iraq le portiamo un gioco meraviglioso, che da sempre è il gioco preferito di grandi e piccolini....il gioco dell'aquilone”

Secondo esercizio: l'aquilone

Scena n.6 Le Fiabe

In questa scena una classe dà vita ad una favola cingalese che racconta di un gruppo di scimmie ladruncole e di un povero cappellaio.

Primo esercizio: le scimmie dispettose rubano tutti i cappelli

Alla disperazione del povero cappellaio derubato segue il momento del riscatto: l'uomo decide di usare l'intelligenza e con la furbizia riesce a farsi restituire dalle scimmie tutti i cappelli che gli avevano rubato.

Secondo esercizio: Le scimmie stolte si lasciano ingannare dal cappellaio

Attraverso questa narrazione mimata i bambini vogliono far capire all'architetto come in tutto il mondo l'uomo utilizza le fiabe raccontate dai vecchi per dare ai giovani saggi insegnamenti “.

Scena n. 7 La storia di Muccalla

La classe si presenta indaffarata nella costruzione di sei punti di lavoro utilizzando piccoli attrezzi, quando tutto è a posto iniziano a lavorare impegnandosi in attività che prevedono soprattutto il Salto

Primo esercizio: Alleniamoci a saltare

Alla domanda dell'architetto sul perché continuano a saltare si fermano ed ansimando gli danno questa spiegazione

“ci domanda perché stiamo saltando come grilli? Ma perché ci dobbiamo allenare, dobbiamo irrobustire tutti i muscoli del nostro corpo perché dobbiamo imparare a volare proprio come abbiamo visto fare ad una mucca!”

Secondo esercizio: Muccalla, una mucca un po' farfalla

TUTTE le sezioni sono impegnate nella realizzazione della parte espressiva di questo esercizio ovvero mimano le parole della canzone, mentre la classe realizza anche la parte più strettamente motoria dell'esercizio.

“Una mucca che vola? Ma dai ragazzi, sarà certamente frutto della vostra fantasia!”

“Certo, è il frutto della nostra fantasia, ma a noi pare che lei vorrebbe chiudere la fantasia fuori dalla sua città non è vero? Ma non pensa a quello che sarebbe una città senza la fantasia?”

“Sarebbe una città triste, senza suoni, né colori”

“Se fate una città voi architetti, fatela divertente, mettete prati verdi sopra i tetti e scale per la gente.

“Mettete strade d'acqua luminosa, con pesci verdi e gialli e nelle piazze le cicogne rosa e sopra i tetti i galli.....”

“Basta vi prego” dirà l’architetto “Ho capito, stavo commettendo un grosso errore, stavo per chiudere il mondo intero fuori dalla mia città
BENVENUTI NELLA VOSTRA CITTA’IDEALE”
L’architetto non è mai in scena e di lui si sente solo la voce fuori campo.

Riassumendo

Fase Progettuale:

Scelta del soggetto: dalla Storia di Pinocchio sono passata ad un racconto di Gianni Rodari " La storia di tutte le storie", quest'anno l'Intercultura.

Suddivisione del racconto in scene: funzionale rispetto al numero delle classi con le quali si lavora.

Rielaborazione, adattamento del racconto e scrittura del copione:che avviene partendo dal testo originale oppure da un testo di fantasia.

Realizzazione della colonna sonora: scelta delle musiche di commento, di collegamento, narrative e di accompagnamento degli esercizi.

Ideazione degli esercizi:

Collettivi di tutte le sezioni

Collettivi di classe:scelta del soggetto da trattare e degli attrezzi che verranno utilizzati.

Non ho mai voluto dedicare più di un mese alla preparazione dello spettacolo per cui anziché inventare esercizi ex novo ho preferito mettere in scena le attività svolte durante il corso dell’anno cercando di dare loro una sequenza logica e facile da ricordare da parte dei bambini e comunque le lezioni dedicate alla preparazione dello spettacolo prevedevano sempre, per quanto mi era possibile, cinque o dieci minuti di gioco finale.

L’assegnazione delle parti da recitare e la loro memorizzazione è stato un compito che ho affidato alle insegnanti alcune delle quali si sono impegnate anche nella ripetizione degli esercizi motori.

Il resto è stato fatto dalla bravura e dall’entusiasmo dei bimbi.

Problemi incontrati

Fondamentalmente ha giocato un ruolo sfavorevole la mancanza di tempo,le lezioni durano 45 e talvolta anche 40 minuti perché, per ovvi problemi organizzativi le numerose attività previste nella programmazione si sovrappongono e si innestano l’una nell’altra.

I bambini arrivano in palestra stanchi, eccitatissimi e talvolta, specialmente nelle ore pomeridiane, risulta un’impresa ardua contenere le loro emozioni.

Per alcune classi particolarmente “difficili” varrebbe più la pena indirizzare il lavoro verso altri obiettivi, purtroppo però risulterebbe per noi molto oneroso organizzare verifiche

differenziate: già in questo modo ho “regalato” almeno due ore in più ad ogni classe, per non parlare delle ore necessarie alla stesura del testo, la raccolta delle musiche, l’ideazione degli esercizi.

Chi fosse interessato ad approfondire l’argomento e ad avviare un progetto a scuola può contattare tramite e-mail.

adeliavilla@tin.it

Adelia Villa